APPUNTI DI ESPLORAZIONI VICINO CASA

Non sempre per fare esplorazioni bisogna spostarsi in altre regioni o addirittura all'estero; a volte anche a pochi chilometri da casa c'è la possibilità di cercare e scoprire nuove cavità. La zona interessata si trova poco lontano da Rimini, nei pressi di San Leo esattamente nella zona del Rio Strazzano dove c'è già la più conosciuta Grotta omonima. Questa zona è entrata a far parte del patrimonio Unesco l'anno scorso e comprende tutti i fenomeni carsici nelle evaporiti che vanno da Reggio Emilia ad Onferno. Tutta la zona adiacente alla più famosa grotta è stata esplorata pochissimo. Da poco più di un anno alcuni speleologi della Federazione Speleologica dell'Emilia Romagna, di cui noi ne facciamo parte, hanno ripreso ad interessarsi di questa zona e insieme a Garibaldi Sansovini detto Baldo,

(l'inesauribile esploratore dei Gessi Romagnoli) a Massimo Ercolani (ex presidente della federazione) e Marina Lo Conte (appassionata dei Gessi Romagnoli) ci siamo aggiunti anche noi del Gruppo Grotte Ariminum. Le esplorazioni si sono svolte prima esternamente, battendo a tappeto ogni metro quadro di superficie, hanno evidenziato diversi buchi e situazioni geologiche molto interessanti. A Nord/Est del rio abbiamo trovato dei piccoli "canyon" lunghi una ventina di metri con pareti alte 3/4 metri che hanno stimolato subito la mente dei più esperti Ercolani e Baldo; le ipotesi variavano

dal crollo del soffitto di grotte fossili al scivolamento di banconate di gesso verso il Rio Strazzano ma parlando con un pastore del luogo ci ha smontato tutte le nostre fantasiose teorie dicendoci che in realtà quegli affossamenti erano stati scavati per nascondere le mucche durante la guerra! Bah! Continuando a risalire la forra del Rio Strazzano, sono venute alla luce diverse condotte ai margini del letto del rio che potrebbero essere delle anse carsiche: l'acqua invece di seguire il letto del torrente in prossimità di curve ha incominciato a scavare nelle pareti creando delle condotte, per poi sbucare più avanti sempre sul torrente . Ce ne sono diverse, alcune percorribili dall'uomo e altre molto strette e con acqua. Salendo verso il piccolo abitato di Lignagnone ci siamo imbattuti in alcuni sprofondamenti abbastanza profondi, 4/5 metri. Uno di questi, sceso con un paio di scalette metalliche opera del Baldo, ci ha condotto in una vera e propria grotta scavata nel gesso; l'acqua ha scolpito le pareti creando un meandro alto 3/4 metri su vari livelli dandogli una forma a clessidra doppia o tripla. Dopo circa 200 metri una frana aveva ostruito il passaggio. Grazie allo scavo di Baldo siamo riusciti a passare e proseguire per altri 50 metri fino ad un buco sul soffitto dove si vedeva la luce e da lì siamo usciti. Sicuramente con qualche opera di escavazione questa grotta potrebbe proseguire. Continuando invece esternamente, sotto ad una casa subito dopo al paesino, ci sono varie doline (sprofondamenti del terreno a forma di catino) e buchi che evidenziano la presenza del gesso lavorato dall'acqua. Anche uno di questi ha uno sviluppo di una cinquantina di metri per ora ma potrebbe proseguire. Ci aspetta tanto lavoro, c'è da riscrivere completamente la carta topografica della zona. Ma ritorniamo al punto di partenza; proprio ai bordi della strada dove si parcheggia, abbiamo notato un accenno di pozzo largo 3 metri circa. Ci ha incuriositi ed abbiamo incominciato a togliere il

primo tratto di terra; scesi di un paio di metri si è capito che il pozzo non era naturale ma scavato dall'uomo, forse per cercare lo Zolfo, infatti poco distante c'è un altro sito conosciuto dove lo si estraeva. La sorpresa più grande è stata quando ci siamo imbattuti in del materiale strano! Lavatrice, forno, 3 televisori, un bancone completo da bar lungo 2/3metri, piatti, bottiglie, graticole e tutto il necessario per aprire un ristorante. Grazie alla costruzione di un'impalcatura sul bordo del pozzo e ad un paranco a catena, siamo riusciti ad estrarre tutto e a depositare il materiale in un punto vicino alla strada. Ora questo pozzo misura una profondità di circa 5 metri. A questo punto abbiamo contattato i Carabinieri Forestali di Novafeltria per segnalare sia la presenza di questi rifiuti che presentarci, spiegando chi eravamo e cosa stavamo facendo. I militari sono stati subito interessati e ci hanno indicato chi contattare per far ritirare i rifiuti. Anche i contadini della zona hanno incominciato a farsi vedere e a chiedere informazioni, nessuno sapeva niente di quella discarica! Strano, nel loro terreno! Ma le sorprese non vengono mai sole; finito il materiale del ristorante si sono iniziate a vedere delle gomme, le prime, una trentina circa, erano di auto, poi di camion. Naturalmente le gomme

erano sepolte nella terra e prima di poterle estrarre si è provveduto a togliere con secchi tutta la terra che le copriva. Il paranco a catena ormai non bastava più e il Baldo ha costruito un paranco demoltiplicatore difficile da spiegare ma molto efficiente. Le gomme piene di terra pesavano sicuramente più di 100 kg l'una e sollevarle per

tirarle fuori ci ha costretti a delle fatiche notevoli. Anche queste una volta fuori le abbiamo depositate a bordo strada dove sono poi venuti a ritirarle. Ne avremo estratte 60/70 circa fino ad arrivare ad una profondità di 10 metri dove lo scavo ha intercettato una condotta carsica. La condotta a monte sicuramente porta ad una grotticella poco distante mentre quella a valle, disostruita per una decina di metri, conduce sicuramente verso il rio. A lavoro quasi finito, abbiamo recintato e segnalato con vari cartelli la presenza del pozzo. Poco distante abbiamo sceso un buco più piccolo che ha portato alla scoperta di un'altra grotta di una cinquantina di metri che poi stringe e porta sicuramente al pozzo delle gomme. Alcuni mesi prima, sempre in questa zona, era stata notata una piccola risorgente, il buco da dove usciva l'acqua era circa una trentina di centimetri. Ma se l'acqua scorre all'interno sicuramente scava! Quindi al lavoro! Detta da Baldo è stata la più grande operazione di scavo che abbia mai fatto e ne ha fatte lui! Allargato l'ingresso in modo da accedervi, dopo pochi metri un sifone di acqua ne impediva il proseguimento. Abbiamo dovuto abbassare esternamente per più di due metri di profondità e 15 circa di lunghezza tutto il percorso dell'acqua in modo che il livello fosse più basso del sifone. L'operazione ci è costata diverse giornate di lavoro a spostare secchi di terra e massi di gesso. Abbiamo depositato un tubo di drenaggio sul fondo e richiuso il tutto, in questo modo l'acqua è defluita e siamo riusciti a perseguire. La nuova galleria è immersa nel fango e si procede in una situazione indescrivibile al limite della follia. È ormai dicembre e uscire completamente fradici con basse temperature ci ha costretti a rimandare più avanti questi scavi. Il lavoro grosso che ci aspetta è il posizionamento e rilievo di tutto ciò, sia per il catasto regionale delle cavità sia per aggiornare la carta topografica della zona e di tutti gli studi che ne verranno fuori successivamente.

Febbraio 2024

Renato Placuzzi
Gruppo Grotte Ariminum - CAI Rimini